

RETTILI

Trionyx triunguis (Forskål, 1775)

regno animale

fam. Trionychidae



Fonte immagine Immagine di pubblico dominio tratta da: Zoology of Egypt (1898) – Reptilien Teil 1, estratta dal sito: www.bestofpd.de

La tartaruga dal guscio molle africana, chiamata anche tartaruga del Nilo dal guscio molle, è un rettile che vive prevalentemente in acque dolci. In realtà si tratta di uno strano animale che ha una grande tolleranza per le acque salate ed è capace quindi di vivere anche nel Bacino del Mediterraneo.

Si ritrova in realtà solo nell'estremo Bacino Orientale del Mediterraneo e poche volte in mare aperto. Perlopiù invece tende a restare vicino ai fiumi (Delta del Nilo) o in zone umide salmastre costiere o ancora in stagni costieri.

Tra quelle appartenenti alla famiglia *Trionychidae* si tratta della specie che può raggiungere le maggiori dimensioni ed in cattività può vivere sino a circa 50 anni. Le dimensioni degli esemplari anziani possono superare il metro di lunghezza e i 60 chili di peso.

Gli esemplari adulti non hanno livree uniformi. Il colore di base può essere grigio, marrone, verdastro o anche beige, ma sovente piuttosto scuro. Dorsalmente, pochi esemplari adulti hanno rade piccole chiazze gialle o giallo chiaro, distribuite irregolarmente, mentre più comunemente sono fortemente chiazzati di giallo, sia sul carapace che sulle pinne e sul capo.

Le chiazze sono spesso piccole, numerosissime e fitte. Raramente, a livello del capo, le chiazze possono essere più grandi e fuse tra loro. La zona ventrale dell'animale è solitamente color crema, ma spesso solo quella in corrispondenza del piastrone, mentre la parte ventrale delle pinne appare comunque scura. Negli esemplari molto vecchi le macchie gialle tendono a ridursi o a permanere solo in alcune zone.

I giovani possono mostrare colori rossicci e macchie arancioni. Quando si sviluppano assumono livree simili a quelle degli adulti, con colori scuri, verdastri, e macchie gialle o giallo chiaro. Mostrano il piastrone color crema, così come tutto o solo parte del lato ventrale delle zampe. Talvolta nel capo le macchie possono essere unite a formare piccole vermicolature. Nei giovani il carapace è ornato da file di tubercoli che corrono in senso longitudinale e che scompaiono durante lo sviluppo.

In questa tartaruga il carapace non è rigido, ma solo coriaceo e si piega facilmente. Il collo è molto sviluppato e sostiene un muso stranissimo e allungato. Questa particolare conformazione permette alla tartaruga di restare sommersa con una sola piccolissima parte del muso (narici allungate) che fuoriesce dal pelo dell'acqua per respirare.

Si tratta di una tartaruga vorace e comunque prevalentemente carnivora, ma si tratta più precisamente di un animale onnivoro, che si nutre in prevalenza di pesci e molluschi gasteropodi. Può nutrirsi anche di carogne, adattandosi a mangiare animali morti che giungono portati dall'acqua dei fiumi. Esistono osservazioni di gruppi di queste tartarughe intente a cibarsi di una capra morta. Tra gli altri organismi che riesce a predare ci sono anemoni e attinie, crostacei, anfibi e rettili e anche insetti soprattutto acquatici. È onnivora perché può mangiare alghe e frutti (come datteri e noci di palma da olio).

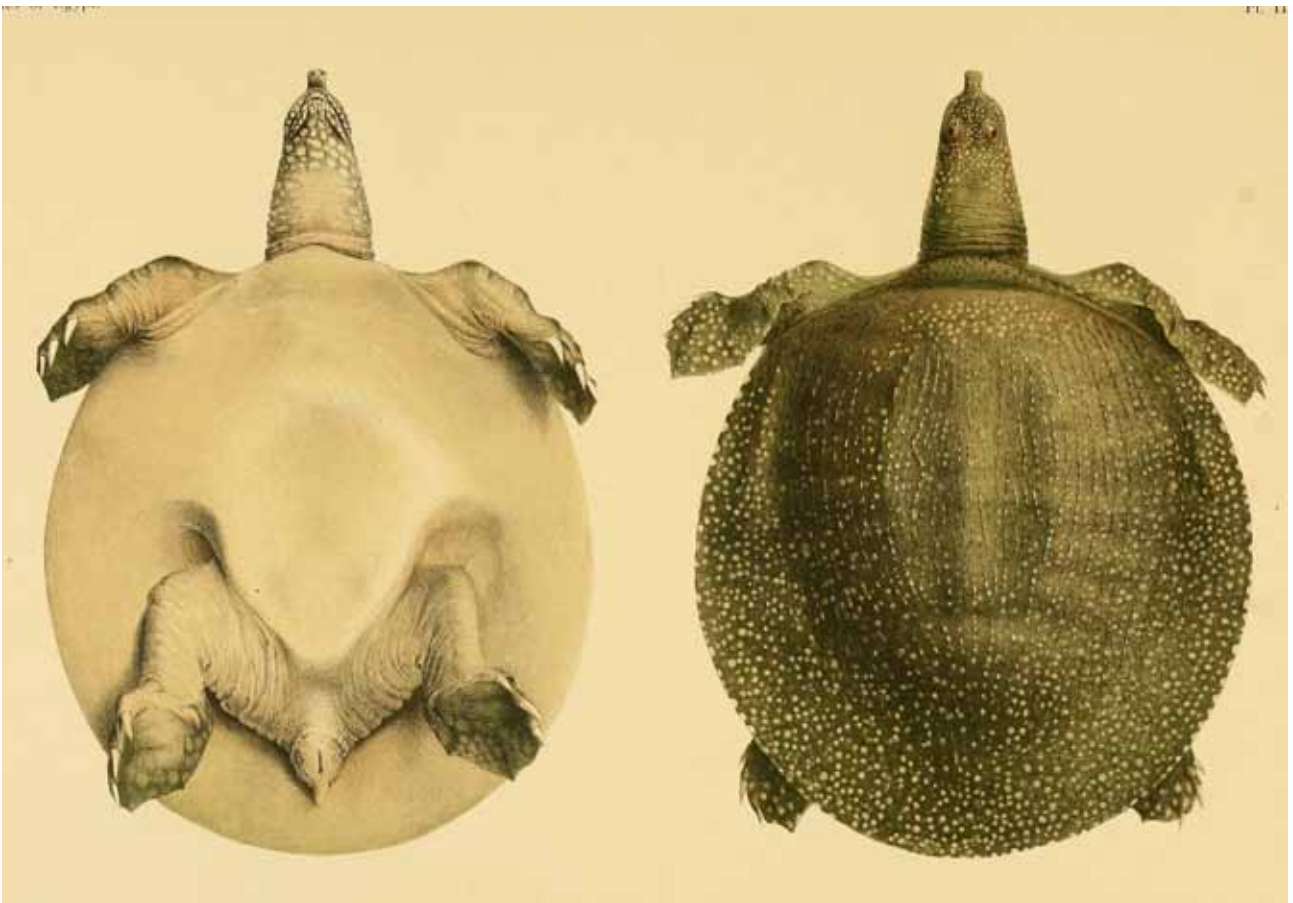
La tecnica di caccia di questa tartaruga sembra sia ben rappresentata dall'agguato. L'animale infatti rimane mimetizzato e immobile in attesa che una preda gli si avvicini quanto basta per scattare fulmineamente su di lei e ghermirla.

Le tartarughe dal guscio molle africane vivono prevalentemente nelle acque calme di fiumi o anche di grossi torrenti e di laghi. Tendono ad uscire dall'acqua per restare quasi immobili a scaldarsi al sole e lo fanno per periodi che vanno da meno di un minuto a circa mezz'ora. Per scaldarsi questi rettili possono anche non uscire completamente dall'acqua ma restarvi parzialmente immersi. Sembrano amare inoltre acque maggiormente soleggiate e calde.

Come è stato già detto possono vivere nelle acque marine, ma anche in acque ricche di Sali, in particolare di zolfo, come quelle del Lago Incebel nella regione turca del Dalaman.

La specie non è stata molto studiata, così come le fasi legate alla sua riproduzione. La nidificazione è primaverile-estiva (marzo-luglio), ma in Turchia si riduce ai soli mesi di giugno e luglio.

Le aree di nidificazione sono vicine alle zone dove queste tartarughe vivono tutto l'anno e vengono scelte in punti sabbiosi come piccole spiagge, rive o litorali di isolette costiere. I gruppi di queste tartarughe che vivono in prossimità di acque marine, come in delta e lagune costiere, possono realizzare i nidi anche su spiagge bagnate dal mare.



Fonte immagine immagine di pubblico dominio tratta da stampa: autore Bonvalet (sculpsit) & Bonvalet (sculpsit)/Description de l'Égypte : REPTILES. Trionyx d'Égypte - Imprimerie Impériale, Paris 1809-1828.

Individuato un sito, le tartarughe scavano fino a 30 centimetri di profondità e vi depongono le uova semisferiche a guscio molle, di poco più di tre centimetri di diametro. Il numero di uova deposte è altamente variabile e va da una decina a 25-50. Secondo alcuni autori si potrebbero verificare deposizioni di più di 100 uova. Da prove sperimentali si è osservato che la durata dell'incubazione in questa specie dura all'incirca due mesi.

Appena nati i piccoli pesano tra i 10 e i 20 grammi e sono lunghi tra 40 e 50 millimetri. La livrea è marrone rossiccia o marrone verdastro, con macchie gialle o giallo chiaro, bordate di marroncino.

Si tratta di una tartaruga africana di acqua dolce, diffusa in tutto il continente tranne che nel sud e nel nord ovest.

Si trova nei due principali affluenti del Nilo (azzurro e bianco) e nel corso del Nilo stesso, nel Congo e nei fiumi dell'Africa Occidentale. Abita inoltre i Laghi Alberto e Turkana. In Asia si trova in Turchia, lungo le aree costiere, nel delta del Fiume Dalyan e nel Lago Incebel, e in Israele, lungo le coste e nel Fiume Alexander. Avvistamenti si sono registrati anche lungo le coste di Libano e Siria. In Europa isolati avvistamenti si sono registrati nelle acque greche.

Si tratta di una specie piuttosto diffusa nei fiumi, anche se negli anni ha subito molte persecuzioni.

Sembra tornata anche nel Nilo Egiziano, dove era stata anticamente scoperta e descritta. Israele ospita una popolazione rilevante, ma in Turchia, invece, si trovano solo circa mezzo migliaio di individui.

Appare quindi ovvia, per la conservazione di questa specie, l'importanza del mantenimento dello stato di salute dei grossi fiumi, la limitazione dell'impatto antropico nei siti di nidificazione e il controllo delle attività di pesca e delle azioni dei pescatori che in alcune zone considerano questa specie come fastidiosa e nociva.

Le popolazioni che possono trovarsi sulle rive del Mediterraneo sono considerate in pericolo critico e quindi in serio pericolo di estinzione.

Dato l'aspetto inconfondibile, questa tartaruga se trovata nel Mar Mediterraneo, non si può confondere con altre specie mediterranee. Specie simili si trovano in zone distanti e sono geograficamente isolate.